



UN MARZIANO A PALAZZO

L'ASSAGGIATORE DI 'VELENI' ELETTORALI

di SERAFINO
D'ONOFRIO

NON L'HO mai visto, ma è nascosto a Palazzo. In un armadio col doppio fondo. O è dietro uno specchio della Sala Rossa e si gode i matrimoni di Cevenini. E' perfido ma fantasioso. Un manager superpagato o un impiegato sadico? E' il genio (del male) che inventa gli articoli delle delibere che scaricano sui cittadini le colpe del Comune. Ora, c'è la multa per i nonni che non controllano se i giochi dei parchi sono sicuri. Come se, a scuola o in ospedale, i genitori e i parenti degli ammalati fossero responsabili del vitto. Anche la guida Michelin risponderebbe dei guasti alimentari dei ristoranti consigliati. Durante i tour elettorali, pure il più scarso dei candidati rischia intossicazioni

alimentari. Berlusconi, durante una convention, smise di parlare, per un attacco di dissenteria. E, in tempo di crisi, ecco un nuovo mestiere: 'l'assaggiatore elettorale'. A Flavio Delbono non serve. Viso scavato da asceta. Come i fachiri, si sottopone a mortificazioni indescrivibili: pesta i carboni ardenti, dorme sul letto chiodato, è iscritto al Pd. Ha doti paranormali di lievitazione, invisibilità e digiuno. Riesce a stare sepolto per giorni. L'ultima volta, ha lasciato sotto terra il simbolo del Pd, che non appare sui manifesti.

GIORGIO Guazzaloca, dopo due campagne elettorali, è assuefatto ai cibi peggiori e ai vele-

ni potenti. Come Mitridate, che assumeva piccole dosi quotidiane di veleno ed era immune. Quando decise di farla finita, ingoiò inutilmente una superdose. Niente da fare. Si fece infilzare da un soldato fedele. Guazza va per mercatini e osterie. Rifila le tartine sospette a Vannini o al filosofo Carlo Monaco, che ingoia stoicamente.

Alfredo Cazzola spende tanti soldi e si difende dai veleni del centrodestra con gli 'assaggiatori'. Vecchi e nuovi poveri che, in piena crisi, cercano di tirare su qualche soldo e un pranzo. I leghisti reclutano gli affamati. Solitamente rumeni, che stanno

sulle balle a tutti. Per gli appuntamenti chic, meglio i bangladesi e i pakistani (che, vestiti bianchi e carnagione scura, fanno tanto Compagnia delle Indie). E poi c'è il disastro: la cena di autofinanziamento di Valerio Monteventi e 'Bologna Città Libera'. Io porto una 'terrorissima' teglia di verdure al forno col pane grattato. Ma girano e-mail allarmanti. Fra tortine macrobiotiche e salsiccionie colesteroliche, è scontro di religioni. Maria Laura scrive: 'Cari amici, per il vostro bene, chiedetemi tutto ma non di cucinare...'. Gasp!

